

INTERLOCUTORI.

SILVIA.

EGLÉ.

ERGASTO.

REIMPRIMATUR,
Si videbitur Rño P. Mag. Sac. Pal. Apost.
F. A. Marcucci ab Immac. Cencept. Patriarch. Con-
stantinop., Episc. Montis Alti, ac Vicesg.

REIMPRIMATUR.
Fr. Th. M. Mamachus Ord, Præd. Sac. Pal. Apost.
Magister.

Poesia del Metastasio



7
PARTE PRIMA:

Silvia

V Eggo fra l' ombre tacite
Di tetra notte oscura
L' alba ridente, e pura,
Che torna a scintillar:

E col soave canto
Odo gli augelli intorno
Il giorno
Richiamar.

Egle, tu dormi ancor! Destati omai:
Che stupidizza è questa! Ad ogni passo
Dai segno di cader: parlo, non m'odi,
E muovi il piede appena,
che il piè s'arresta full' incerta arena.
Vieni, più non tardar: vedi dal Gange,
Che già sorta è l'aurora
Nunzia del dì: Sai pur, ch' Ergasto al fonte
Sollecito ci attende. Al nuovo giorno
La cura a noi del Gregge suo destina,
E la luce del giorno è omai vicina.

Egle Silvia, perdona, è ver. La luce io veggo;
Mi condanni a ragion; ma gli occhj oppressi
Da involontario sonno
Alla luce del dì regger non ponno.

Silvia Come? Che dici mai?

Egle No, non sdegnarti;
E' giorno, il veggo, è ver, ma ... aperto ancora
Del vigile Montano
L'antro non è. Giace disteso ai suolo
Il muto armento, nè Pastor si vede,
Che in queste volga, o in altre parti il piede.
Sarà ... non so che dir, ma in altre aurore

Cera

8
Certo nol vidi, e son confusa a segno;
Che se l'antro, e l'armento,
Mercè del giorno, io miro
Certa ne son, de' dubbj miei m'adiro.
Ma se l'armento istesso,
Che dorme ancora, e chiuso l'antro io vedo;
Tornano i dubbj, e agli occhj miei non credo.

Silvia. Credi pur ciocchè vuoi;
Teco non vuò garrir: solo mi basta,
Che alfin desta tu sei ... Ma oh Ciel! Che miro!
Egle, non vedi come
Di molle erbetta si riveste il prato?
Come in mezzo a i rigori
Di contraria stagion s'orna di fiori?

Egle Oh stupor! Nati appena
I fior già sono adulti, ed il ruscello,
Che nel gelo teneva il piede avvolto,
Mormora lieto, e corre al mar ditciolto;
Che mai farà? L'arcano
Deh chi mi svela?

Silvia. Io mi smarrisco a tanti
Prodigj inaspettati.

Egle Alta cagione
Ignota a noi mortali,
Per nostro bene alle create cose
Forse tal legge Impose:
Forse ... Ma più si perde il mio pensiero,
Fra' dubbj avvolto, e si nasconde il vero.

~~Ruscel, che placido,~~

~~Con lucid'onda~~

~~Baci l'arabile~~

~~Parente spanda~~

~~Bei son ridenti,~~

~~Bei raggi ardenti,~~

A 3

Alc

**Ruscelletti, che movete
 Sussurrando il piè gentile.
 Vaghi fiori onor d'Aprile
 Dite almen chi vi destò.
 Bei fioretti, ruscelletti,
 Per pietà deh rispondete
 Voi che l'esser conoscete
 Della man, che vi credò.**

Silv. Ma Un Pastor viene a noi.
Egle Da lui svelato
 L' arcano ci farà.
Silv. Ah! ch' egli è Ergasto:
 Impaziente al fonte
 Ci attese invano, ed ora
 Della lunga dimora
 Lagnerassi a ragion. Perdona Ergasto
 Colpa mia non fu già: ma volgi ad Egle
 I rimproveri tuoi.
Erg. No, Pastorelle,
 No, che degne non fiete
 De' rimproveri miei: alta novella
 Qui venni ad arrecarvi.
 Un Dio dal Ciel discese un Dio Ma invano
 Tento spiegar gli accenti.
Silv. Siegui, narra, che fu?
Egle Che strani eventi!
Erg. E non vel dice appieno
 La tiepid' aura, che del pigro ghiaccio
 I legami disciolse? Il nudo colle
 D' erbe, e di fior vestito? Il vivo raggio,
 Che l' ombre tetre dissipate, e rotte
 Scacciò nel mezzo al suo cammin la notte?
Egle Dunque il giorno é un prodigio. Or vedi, o Silvia,
 Che a torto mi condannò?

Erg.

Erg. Il giorno, e l' aura,
 Che lieve spira tra le piante, e i fiori,
 Tutto è del Ciel prodigio. Il nuovo Adamo,
 Alla stirpe d' Abramo
 Lungamente promesso, ecco sen venne,
 E su candide penne,
 A ricomporre alfin l' antica guerra,
 Scese la pace ad albergare in terra.
Egle Oh contento! Oh piacer!
Silv. Che ascolto! Dove,
 Dove si cela?
Erg. Nel vicino speco,
 Fra rozze fascie avvolto,
 Trema, e vagisce il Pargoletto.
Egle Oh Cieli!
 Dunque tra vili spoglie
 Si giace un Dio, che tiene
 Di folgori nel Ciel la destra armata.
Silv. Oh Popol' empio! Oh Palestina ingrata!
 Perchè, o Sion, non corri
 A cingergli le tempia
 Di lucido Diadema?
 Egli è lo stesso Dio, che sulla fronte
 D' ll' arabico Monte
 Veduto fu, fra le saette ardenti,
 Sovra le penne passeggiar de' venti.
 Egli è ... Ma Ergasto, oh Dio!
 Guidami per pietà, guidami a Lui:
 Vi ò da' bei lumi sui
 Tergere l' umide stille:
 Vogli stringerlo al seno,
 E riscaldarlo coi sospiri almeno.
 A te bel Nume amante
 Dono gli affetti miei:

In

Ingrata , oh Dio , farei
A non serbarti amor .
Tu dal servaggio rio
Mi disciogliesti il piede ;
Tu mi rendesti , o Dio ,
La libertà del cor .

C O R O .

E' sceso in terra a noi chi pasce l'agne ,
Chi d'erba veste il prato , il Sol di'lume .
Lasciate , o Pastorelle , le campagne :
Venite ad adorar il nato Nume .

Fine della prima Parte .



PAR

PARTE SECONDA.

Erg. **P**astorelle vi lascio . Ah troppo ancora
Mi trattenni con voi . Troppo preziosi
Sono i momenti . Alla Capanna io volo
A sciogliere la più bella
La più candida agnella
Per offrirla al suo piè .

Egle Credi tu dunque ,
Che un umil Pastorello
Possa appressarsi a un Dio ?

Erg. Se amore il cinse
Della mia spoglia istessa ,
Gradirà un Pastorel , che a Lui s' appressa .

Silv. Va' : sollecita , Ergasto ,
E a momenti ritorna .

Egle Anch' io verrei ;
Ma . . . temo d' irritarlo .
Benchè in misero stato , è sempre un Nume .

Erg. O amabile costume !
Cara semplicità ! Qui m' attendete :
Ritornero fra poco . Andremo uniti
Innanzi a Lui , che i raggi di sua gloria
Lasciò nel sen paterno . Ah , si potremo
Sulla fronte divina

Le pupille fissar . Verrà quel giorno ,
Che Giudice severo
Minaccierà i mortali
Coi fulmini , e coi strali ,
E sotto al Regal Trono
Fremere s' udranno la procella , e il tuono .

Quel Pargoletto istesso ,
Nunzio di bel perdono ,

Di

Di rauca tromba al suono ,
Giudice un dì verrà .

Sospirerà , ma invano ,
L' empia Sionne allora ;
E piangerai tu ancora
Superba Umanità .

Egle Udisti ?

Silv. Udii . Non posso
Più gl' indugj soffrir .

Egle E noi qual dono ,
O Silvia gli offrirem ?

Silv. Che offrir gli vuoi ?

Povere , qual noi siamo ,
Senza Ovil , senza Greggia ,
Poco dargli potremo .

Egle Ah ! Dove sono

I preziosi tesor , le ricche gemme
Dell' eritree maremme ?
Dov' è il bisso , e la porpora , che adorna
I superbi Monarchi ? Ah perchè mai
Sì misera son io ?

Silv. Taci , che il fasto uman non cura Iddio .

Benchè umile sia nato .
Cinto di frali spoglie ;
Benchè povero sembri ,
Non cura i nostri doni . Ei quanto è grande .
Tanto è pien di bontà . Dal Ciel discese
Per eccessivo amore :

S_a , che povere siam : gli basta il core .

Ah che il cor non è più mio :

All' amato Donatore

Se gli è grato , il renderò .

Egle Se d' amor t' accendi , o Dio !

Deh gradisci questo core ,

Che

Che d' amore s' infiammò .

Silv. Chi m' addita il mio bel Sole ?

Egle Chi m' insegna il mio bel foco ?

a 2. Ah , ch' io manco a poco a poco !

Ah , ch' io svengo , oh Dio , per te !

a 2. Quando giungono i momenti :

Che udir possa i cari accenti

Del mio Nume , e del mio Re ?

Erg. Eccomi , o Pastorelle :

Vostre guida farò . Prontine andiamo

All' antro fortunato , ove riposa

Il pargoletto Dio .

Silv. Sì : presto , andiam .

Egl. Pronta ti siego anch' io .

Silv. Per dar segno di pace ,

Di letizia , e d' amor , sciogansi intanto ,

Mentre si muove il piede , i labbri al canto .

Per mirar il tuo splendore ,

Che la Terra , e il Cielo alletta ,

Caro Bene , il cor s' affretta

Più sollecito del piè .

Egl., Erg. Caro Bene , il cor s' affretta

a 2. Più sollecito del piè .

Silv. Per mirar fra mille affani ,

Sol per opera d' amore ,

Soggiacer l' eterno a gli anni .

Egl., Erg. Caro Ben s' s' affretti il core

a 2. Più sollecito del piè .

Silv. Per mirar quel Dio possente ,

Che comparve in strane arene ,

Or Colonna , or Nube ardente .

Erg., Egl. Deh s' affretti , o amato Bene !

a 2. Più sollecito il mio piè .

Silv. Ma già veggio da lontano